



Ciao a tutti noi siamo la redazione della Stella di Grignano e siamo

3E – Sofia Orso, Sofia Lazzarini, Giulia Previato, Alek Pellizzari, Nicolò Leo

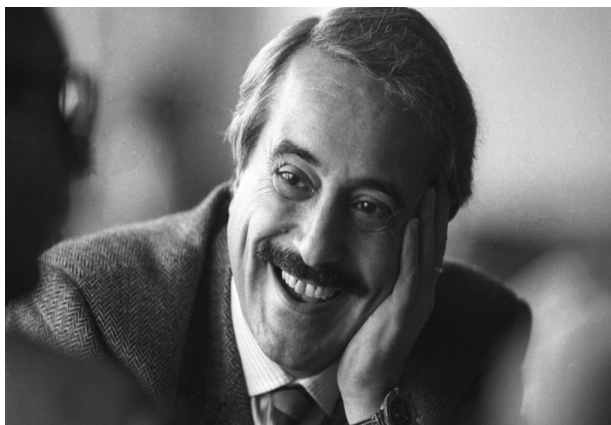
2D – Giulia Valentini, Giulia Merlo, Ranya Laouar, Filippo Fiocchi, Chiara Guidorzi, Nicolò Rizzideri, Maria Vittoria Peci, Adam Zouzaf, Matteo Dainese, Nicola Mancini, Pietro Marcello, Samuele Zennaro

2E – Anna Contiero, Valeria Lavezzo, Gioele Milan, Lorenzo Fortin, Lorenzo Rossi Patria, Andrea Bertoni, Pietro Bernardinello

1E – Corrado Sigolo

**DEDICHIAMO QUESTO ULTIMO NUMERO DEL NOSTRO GIORNALINO
AL POPOLO UCRAINO AFFINCHÉ FINISCA QUESTA GUERRA INUTILE**

Giovanni Falcone



Giovanni Falcone è un magistrato italiano di origine siciliana, nato a Palermo il 18 maggio 1939. La sua nascita fu molto particolare, in quanto si dice che in quel preciso istante, dalla finestra della sua casa entrò una colomba bianca, che simboleggiava la pace, come se stesse a significare che il piccolo Giovanni era predestinato a combattere contro il male

che affliggeva la sua terra. Nato da una famiglia benestante, visse nel quartiere della Kalsa. Nel 1940 la famiglia dovette abbandonare il quartiere a causa dei bombardamenti di guerra, per trasferirsi in zone sicure per poi ritornare nel loro appartamento un po' danneggiato. Amante della cultura, a diciotto anni nel 1957 si diplomò con il massimo dei voti. Nel 1958 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo e si laureò nel 1961 con 110 e lode. Dopo poco tempo entrò nella magistratura italiana. Nel 1967 ci fu il suo primo importante processo, legato alla banda mafiosa del Boss Mariano Licari. La morte del padre segnò l'inizio di profondi cambiamenti nella sua vita: iniziò a avvicinarsi ai principi del comunismo e si candidò alle elezioni politiche italiane del 1976.

Nel 1979 passò all'Ufficio Istruzione della parte penale e proprio lì venne affiancato da Paolo Borsellino. Dieci anni dopo nel 1983 venne incarcerato Rosario Spatola. L'esperienza del pool antimafia nasce all'inizio dalla cooperazione tra Falcone, Rocco Chinnici, Giuseppe Di Lello, Paolo Borsellino e Leonardo Guarnotta. L'obiettivo e il desiderio dei magistrati era riconsegnare la città di Palermo ai palermitani e l'intera Sicilia agli uomini "puliti".

Ma il loro sogno fu pian piano ostacolato da Cosa Nostra per cui ricordiamo La strage di Capaci avvenuta il 23 maggio 1992 che vide la morte di Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini della scorta.

Falcone stava ritornando da Roma come era sua abitudine fare il fine settimana. Però non sapeva chiaramente che quello sarebbe stata l'ultima volta, perché i suoi spostamenti e della sua scorta erano monitorati da alcuni boss come Raffaele Gangi. Arrivato all'aeroporto, Falcone si mise alla guida della sua Fiat Croma bianca insieme alla moglie e seguito dalla sua scorta e si immisero sull'autostrada A29 verso Palermo. Tutto successe in pochissimi secondi: alle 17:58 ci fu l'esplosione programmata ad opera di Brusca utilizzando 1000 Kg di tritolo nascosti dentro dei fustini al di sotto dell'autostrada. Fu una strage: ci furono feriti e morti. Dopo una ventina di minuti Falcone, viene trasportato all'ospedale di Palermo, insieme a Vito Schifani, Antonio Montinaro, Rocco Dicillio e ad altre persone coinvolte nel tragico incidente. Ma per lui non ci fu nulla da fare: alle 19.05, Falcone morì a causa di un trauma cranico molto grave sotto gli occhi dell'amico Paolo Borsellino. Mentre la moglie morì dopo qualche ora in sala operatoria.

Grazie alle sue imprese e lotta contro la mafia, il magistrato Giovanni Falcone è ricordato non solo in Sicilia ma anche in tutta Italia per l'impegno e la dedizione verso il suo lavoro che alla fine gli ha strappato la vita. A lui sono state intitolare strade, piazze, scuole, tra cui ricordiamo anche la piazza di Palermo. All'uscita dell'autostrada Palermo Capaci, è stata costruita un pilastro in onore a tutte le vittime che hanno perso la vita quel tragico giorno, il 23 maggio 1992.

Giulia Previato & Sofia Lazzarini



Paolo Borsellino



Paolo Emanuele Borsellino noto come Paolo Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 - Palermo, 19 luglio 1992) è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra nella strage di via D'Amelio assieme ai cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e anche prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Assieme ai colleghi ed

amici Rocco Chinnici, Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone, Borsellino è considerato una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale. Figlio di Diego Borsellino (1910-1962) e di Maria Pia Lepanto (1909-1997), Paolo Emanuele Borsellino nacque a Palermo il 19 gennaio 1940 nel quartiere popolare della Kalsa, dove, durante le tante partite a calcio nel quartiere, conobbe Giovanni Falcone, più grande di lui di otto mesi, con il quale instaurò un'amicizia mai incrinatasi. Figlio secondogenito, la famiglia era completata dalla sorella maggiore Adele (1938-2011), dal fratello minore Salvatore (1942) e dall'ultimogenita Rita (1945-2018). Portava lo stesso nome del nonno paterno, originario di Castrolibero, in provincia di Agrigento.

Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo Paolo si iscrisse al liceo classico "Giovanni Meli" di Palermo. Durante gli anni del liceo diventò direttore del giornale studentesco "Agorà". L'11 settembre 1958 si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Palermo con numero di matricola 2301. Dopo una rissa tra studenti simpatizzanti di destra e sinistra, finì erroneamente in tribunale dinanzi al magistrato Cesare Terranova, cui dichiarò la propria estraneità all'accaduto. Il giudice sentenziò che Borsellino non fosse implicato nell'episodio. Proveniente da una famiglia con simpatie politiche di destra nel 1959 si iscrisse al Fronte Universitario d'Azione Nazionale, organizzazione degli universitari missini, di cui divenne membro dell'esecutivo provinciale e fu eletto come rappresentante studentesco nella lista del FUAN "Fanalino" di Palermo. Il 27 giugno 1962, all'età di ventidue anni, Borsellino si laureò con 110 e lode con una tesi su "Il fine dell'azione delittuosa" con relatore il professor Giovanni Musotto. Pochi giorni dopo, a causa di una malattia, suo padre morì all'età di cinquantadue anni. Borsellino si impegnò, allora, con l'ordine dei farmacisti a mantenere attiva la farmacia del padre fino al raggiungimento della laurea in farmacia della sorella Rita.

Durante questo periodo la farmacia fu data in gestione per un affitto bassissimo, 120.000 lire al mese e la famiglia Borsellino fu costretta a gravi rinunce e sacrifici.

A Paolo fu concesso l'esonero dal servizio militare di leva poiché egli risultava "unico sostentamento della famiglia".

Nel 1967 Rita si laureò in farmacia e il primo stipendio da magistrato di Paolo servì a pagare la tassa governativa. Il 23 dicembre 1968 sposò Agnese Piraino Leto (1942-2013), figlia di Angelo Piraino Leto (1909-1994), a quel tempo magistrato, presidente del tribunale di Palermo. Dalla moglie Agnese ebbe tre figli: Lucia (1969), Manfredi (1971) e Fiammetta (1973).

L'ingresso nella magistratura

Nel 1963 Borsellino partecipò a un concorso per entrare nella magistratura italiana; classificatosi venticinquesimo sui 171 posti messi a bando, con il voto di 57, divenne il più giovane magistrato d'Italia. Incominciò quindi il tirocinio come uditore giudiziario e lo terminò il 14 settembre 1965 quando venne assegnato al tribunale di Enna nella sezione civile. Nel 1967 fu nominato pretore a Mazara del Vallo. Nel 1969 fu pretore a Monreale, dove lavorò insieme a Emanuele Basile, capitano dell'Arma dei Carabinieri.

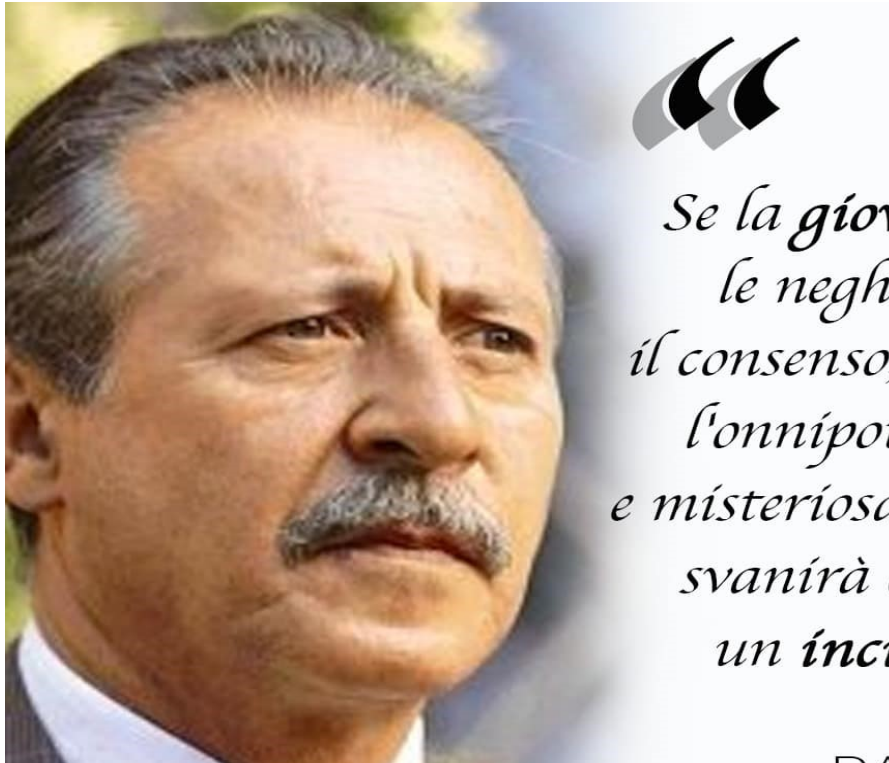
Nel 1975 Borsellino venne trasferito presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo. Nel 1980 continuò l'indagine sui rapporti tra i mafiosi di Altofonte e Corso dei Mille cominciata dal commissario Boris Giuliano (ucciso nel 1979), lavorando sempre insieme con il capitano Basile. Intanto tra Borsellino e Rocco Chinnici, nuovo capo dell'Ufficio istruzione, si stabilì un rapporto, più tardi descritto dalla sorella Rita Borsellino e da Caterina Chinnici, figlia del capo dell'Ufficio, come di "adozione" non soltanto professionale. La vicinanza che si stabilì fra i due uomini e le rispettive famiglie fu intensa e fu al giovane Paolo che Chinnici affidò la figlia, che abbracciava anch'essa quella carriera, in una sorta di tirocinio.

Il 4 maggio 1980 il capitano Basile venne assassinato e fu decisa l'assegnazione di una

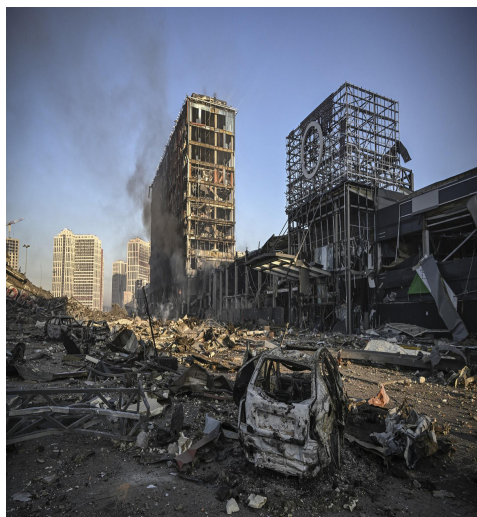
scorta alla famiglia Borsellino. Il giudice Borsellino si occupò quindi delle indagini sull'omicidio del capitano Basile, che durarono circa un anno e si conclusero con il rinvio a giudizio dei tre mafiosi Vincenzo Puccio, Armando Bonanno e Giuseppe Madonia come esecutori materiali; nonostante le



prove schiaccianti che li incastravano, il giudice che li doveva processare rinviò tutti gli atti indietro a Borsellino, disponendo una nuova perizia che mancava, e nel nuovo processo che si aprì i tre furono assolti per insufficienza di prove per poi darsi alla latitanza. Il tortuoso iter processuale si concluse soltanto nel 1992, quando si giunse finalmente alla condanna definitiva dei mandanti dell'omicidio Basile e dell'unico esecutore rimasto in vita.



KIEV SOTTO LE BOMBE



Non è ancora arrivata l'ora della tregua le bombe continuano ad esplodere ; nuovi fronti mediatici e militari premono all'orizzonte di odessa, ma tra l'Uraina dilaniata dall'invasione di mosca e la russia crivellata dalle sanzioni dei paesi occidentali e dagli stati un uniti.

Il premier due giorni a Washington. Faccia a faccia con il presidente americano: al centro il tema delle armi, le sanzioni alla Russia, il sostegno a Kiev, il coordinamento tra gli alleati, l'economia globale e la

sicurezza energetica.

I paesi occidentali inviano continui armamenti all'ucraina, per sostenere il paese invaso ma i russi non sembrano ne voler arretrare ne ritirare le truppe dalle principali città assediate . nonostante ciò il popolo ucraino si dimostra capace di resistere a tali controversie e avversità. Dietro le quinte si lavora accompagnati dalle eccessive esuberanze dei mercati. In bozza c'è un piano in 15 punti.



il punto fondamentale è uno: l'ucraina rinuncia ad ogni ambizione di aderire alla Nato e obbliga a non ospitare basi straniere in cambio di protezione da parte degli alleati.

Mosca soffre per la resistenza inattesa e a tutto l'occidente contro. In tv Putin avvisa i russi dei tempi duri per l'economia annuncia aumenti di stipendio e misure di sostegno ma ribadisce che non c'era "altra scelta". Sul piano strategico, qualora Mariupol cadesse, la conquista di odessa da parte di Mosca che ha bombardato via mare la città sbocco sul mar Nero L'onu intanto aggirna la macabra condotta delle vittime civili. Ignote le truppe russe. A parer nostro la guerra russo-ucraino è una cosa orribile e insensata, senza un fondamento logico o morale, attuato da Putin, un'uomo che non si puo definire tale per cio che ha fatto. Inoltre dovrebbe essere processato per crimini contro l'umanità e in particolare il popolo ucraino.

UN NUOVO TIPO DI CAMBIAMENTO

Nel corso della sua storia, il nostro pianeta ha affrontato fasi climatiche differenti e cicliche della durata di migliaia o milioni di anni, che hanno costretto gli esseri viventi ad adattarsi.

Durante le cosiddette "ere glaciali" i ghiacci hanno coperto porzioni significative della terra, sciogliendosi poi nel corso di fasi di rialzo delle temperature. Talvolta mutamenti caratterizzati da una minore intensità si sono svolti in archi temporali più brevi: ad esempio l'epoca medioevale fu contraddistinta da un clima tendenzialmente caldo (secoli IX-XIII), a cui seguì un periodo di generale raffreddamento (secoli XIV-XIX). Pensate che il 1780 si ghiacciò addirittura il porto di New York!



Ma quanto sta succedendo negli ultimi decenni, e a cui comunemente ci si riferisce con l'espressione "cambiamento climatico", non ha niente a che vedere con i normali cambiamenti a cui da sempre

la terra è sottoposta.

IL clima, infatti, si sta modificando con una velocità inedita: le emissioni di gas e sostanze inquinanti hanno provocato un pericoloso incremento dell'effetto serra, che ha a sua volta sta causando un brusco aumento della temperatura. Tutto questo, lungi dall'essere un processo naturale, è stato causa dell'uomo.

LE CONSEGUENZE DISASTROSE

La rapida crescita delle temperature, infatti, rischia di avere conseguenze disastrose provocando:

- Danni agli ecosistemi, che non hanno il tempo di adattarsi ai cambiamenti climatici così rapidi;
- Aumento di fenomeni atmosferici violenti quali uragani, inondazioni, temporali di grandi intensità...
- Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari, con il conseguente aumento del livello del mare. Tali processi sono già in corso e, se non si prendono provvedimenti efficaci non faranno che diventare più estesi e distruttivi.

Greta e le sue imprese



Greta Thunberg ha 18 anni ed è un'attivista svedese diventata famosa per il suo sciopero contro il cambiamento climatico. Dal primo picchetto davanti al Parlamento del suo Paese all'aspro confronto con i leader mondiali: ecco le tappe che in poco tempo l'hanno portata a diventare famosa in tutto il mondo. È nata a Stoccolma il 3 gennaio 2003, figlia d'arte. I suoi genitori sono la cantante d'opera Malena Ernman e l'attore Svante Thunberg. Greta mostra presto la sua sensibilità per l'ambiente e impone ai suoi genitori di diventare vegani

mondo All'età di 13 anni le viene diagnosticata la sindrome di Asperger, un

disturbo pervasivo dello sviluppo annoverato tra quelli dello spettro autistico

Nel 2018, a 15 anni, proclama lo sciopero che farà il giro del mondo: annuncia che non andrà più a scuola fino alle elezioni legislative del 9 settembre 2018 in Svezia. La sua, spiega, è una protesta contro il cambiamento climatico

Quell'anno il caldo è arrivato a provocare alcuni incendi nei boschi svedesi. La giovane studentessa chiede al governo di ridurre le emissioni di anidride carbonica come previsto dall'accordo di Parigi

La sua protesta è serrata. Tutti i giorni, anziché andare a scuola, si siede davanti al Parlamento svedese, con un cartello il cui slogan è ormai diventato celebre: "Skolstrejk för klimatet", ovvero "Sciopero della scuola per il clima"

Il 9 settembre 2018 arrivano le elezioni, ma Greta Thunberg decide di proseguire a oltranza il suo sciopero, tornando ogni venerdì davanti al Riksdag di Stoccolma

La sua battaglia viene applaudita da giovani di diversi Paesi e in poco tempo nasce un movimento studentesco internazionale sotto il nome di "Fridays for Future"



Giovani studenti in tutto il mondo iniziano a scegliere il venerdì per manifestare contro il cambiamento climatico

Il 6 ottobre 2018, Greta Thunberg decide di portare la sua protesta in Europa, partecipando alla manifestazione Rise for Climate davanti al Parlamento europeo a Bruxelles. Il 31 ottobre è invece a Londra alla manifestazione organizzata da Extinction Rebellion

I "Fridays for Future" sono ormai un caso mondiale quando il 4 dicembre 2018 Greta Thunberg arriva a parlare di fronte alla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la Cop 24 di Katowice, in Polonia

Le parole della giovane attivista sono rivolte direttamente ai leader mondiali e sono durissime: "L'anno 2078 celebrerò i miei 75 anni, se avrò figli forse passeranno quella giornata con me. Forse mi chiederanno di voi, forse mi

chiederanno perché voi non abbiate fatto nulla, mentre c'era ancora il tempo per agire”

Il suo discorso appassiona giovani e non di ogni nazione e infiamma nuove proteste contro il cambiamento climatico. E pochi mesi dopo, il 25 gennaio 2019, Greta Thunberg interviene al Forum mondiale economico di Davos. Ha appena compiuto 16 anni

Il 21 febbraio 2019 parla a Bruxelles, davanti all'allora presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker: "I vostri impegni non bastano", dice severa ai rappresentanti dell'Europa

Il 15 marzo 2019 al suo sciopero mondiale per il futuro aderiscono 700 città da 100 Paesi. E il 16 aprile 2019 parla di nuovo alla commissione Ambiente del Parlamento europeo

Il 17 aprile 2019 è invece a Roma, dove partecipa all'udienza generale del Pontefice in piazza San Pietro. Papa Francesco decide di salutarla personalmente

Il 18 aprile 2019 è a Palazzo Madama, per parlare al Senato della Repubblica italiana: "Siamo scesi in piazza non perché possiate farvi i selfie, ma perché agiate", dice ai nostri politici



A dicembre 2019, Greta Thunberg viene scelta come Persona dell'anno e finisce sulla copertina del Time. È la più giovane personalità di sempre mai scelta dal magazine per la storica cover che dal 1927 incorona il personaggio simbolo dell'anno

Corrado Sigolo

"Mi vergogno del mio paese"

Se ne va anche la prima ballerina del Bolshoi, Olga Smirnova.



La settimana scorsa aveva dichiarato "non avrei mai previsto di dovermi vergognare della Russia".

Ieri ha lasciato Mosca per Amsterdam.

Olga, 30 anni, danzerà per il balletto nazionale olandese.

È una grave perdita per il Bolshoi, dopo l'addio del primo italiano Jacopo Tissi e le dimissioni del direttore Tughen Sokhiev.

Non sarà facile sostituirli in generazione "con ogni fibra della mia anima sono contro la guerra - ha sempre dichiarato la famosa ballerina - sono sempre stata orgogliosa dei nostri talenti artistici e sportivi, ma ora è stata tracciata una linea, e non è possibile restare indifferenti".

È arrivata al Bolshoi giovanissima, a 20 anni, e alla seconda stagione era già prima ballerina. "Mio nonno era ucraino, ed io per un quarto sono, di conseguenza, ucraina" Ricorda Olga.

Ma non si può valutare il sangue in percentuali.

Sono al cento per cento russa, e anche ucraina.

"Ha un talento eccezionale" commenta Ted Bredner, il direttore del teatro nazionale olandese, e siamo orgogliosi che abbia scelto il nostro balletto insieme con Victor Caixeta.

Non è solo una perdita artistica per la Russia di Putin.

Il Bolshoi è un orgoglio nazionale, quasi simbolo dell'anima russa, romantica e passionale, pronta a fere ogni sacrificio per raggiungere la perfezione.

Lo scrivono gli storici del Bolshoi, ma non è un'esagerazione.

La fuga di Olga colpisce anche chi non ha mai potuto comprare il biglietto per uno spettacolo.

Il teatro di Mosca fa parte della storia nazionale, dall'ottocento ad oggi, superando la rivoluzione e due guerre, e la fine dell'unione sovietica.

Anche Stalin preferì lasciare sopravvivere il balletto, amato dai principi e dal popolo.

È stato stato di recente di grande successo il film sulla vita di Matilda.

Non ancora diciottenne, nel 1890, divenne amante del futuro, e ultimo zar Nicola II, che fu costretto a rinunciare all'amore per la ragione di stato sposare

Aleksandra, la nipote della regina Vittoria.

È una storia che tutti i russi conoscono.

Dopo la rivoluzione di ottobre, fuggì ove morì quasi centenaria nel 1971.



Il consiglio comunale dei ragazzi e ragazze

Io sono Andrea Bertoni e ho 12 anni e quest' anno mi sono candidato come consigliere comunale per la scuola di Grignano. Sono stato eletto da i miei compagni di classe e alunni di altre sezioni della mia scuola. La mia prima riunione è stata alla scuola Bonifacio di Rovigo. All'inizio ci siamo presentati e abbiamo scelto delle parole importanti e significative per ognuno di noi. Io ho scelto la parola **giustizia** perchè siamo vicini alla giornata della legalità in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Successivamente abbiamo scelto delle carte per descrivere i punti principali della nostra campagna elettorale. I miei obiettivi erano quelli di restaurare il patrimonio artistico e culturale della mia città e nel paese e di renderlo pulito. Così ci siamo riuniti nella sede dei consiglieri comunali del comune di Rovigo ed eravamo tutti e 32. Ognuno di noi aveva un microfono per parlare delle nostre idee e esporre il nostro programma elettorale all'assessore e al sindaco. Io e altri miei compagni ci siamo candidati a sindaci del consiglio comunale. Io ho ricevuto solo un voto. Successivamente abbiamo votato ma ne restavano solo due ed eravamo arrivati al ballottaggio ma nessuno dei due superò la maggioranza dei voti. Così abbiamo dovuto rivotare e la vittoria è andata al consigliere Pietro, mentre lo sfidante è stato eletto come vice-sindaco. Dopo la foto di rito sono venuti i fotografi e siamo tornati a scuola in pulmino. Per me

quest'esperienza è stata molto bella e significativa perché ho potuto mettermi in gioco e partecipare alla vita politica del mio paese.



Andrea Bertoni

IL DIGITALE: UN ECOSISTEMA COMUNICATIVO

L'innovazione digitale

Il digitale non è solo una tecnologia tra le tante, ma è un ecosistema comunicativo complesso e molto diffuso. Sfruttarlo al meglio può aiutare a ognuno di noi a comunicare e scambiare le informazioni. Per muoversi correttamente all'interno di questo complesso sistema è necessario conoscerne le caratteristiche, per esempio sapere com'è nato e a che stadio del suo sviluppo si trova oggi. Internet non è soltanto il web, ma è la rete globale che oggi collega macchine o qualsiasi natura: per ciò non soltanto computer, ma cellulari, tablet, tv, auto, mezzi pubblici, elettrodomestici, macchinari industriali, case, interi quartieri e città.

I dispositivi connessi sono uno strumento di innovazione potentissima, sono strumenti che stanno cambiando non solo il mondo della comunicazione e dell'intrattenimento, ma anche il commercio, il turismo, i trasporti, la salute, il lavoro, l'economia, l'informazione politica e perfino se pensiamo ai social network le relazioni umane.

Il digital divide

I cambiamenti tecnologici sociali, già iniziati da alcuni anni, procedono con un ritmo velocissimo e modificano la natura dei settori che investono. chi non sta al passo con questi mutamenti rischia di essere escluso dal mondo del lavoro e non poter esercitare pienamente i propri diritti di cittadino. Queste ragioni sono cresciuti gli investimenti e le iniziative volte a ridurre i digital divide , cioè il " divari digitale".

La commissione europea ha sostenuto le ricerche che hanno portato all'elaborazione di un quadro per lo sviluppo delle competenze digitali di cittadinanza e una serie di indicazioni e strumenti che valorizzano l'uso consapevole del web, protezione dei dati personali.

ORIENTARSI ONLINE: FAKE NEWS E USO CONSAPEVOLE

La cittadinanza digitale ed è in grado di modificare l'opinione pubblica su una specifica notizia o argomento facendo leva sui sentimenti dei cittadini, proprio per queste ragioni, nel 2016 l' Oxford dictionary ha scelto come parola dell'anno post-truth, che si riferisce a una situazione in cui "la formazione dell'opinione pubblica, i fatti oggettivi sono meno influenti dell'emozione e alle convinzioni personali", e all'inarrestabile diffusione di fake news.

Come selezionare e valutare le informazioni

Ogni utente della rete si trova ogni giorno di fronte a uno sterminato bacino di informazioni, vere e false. Per riuscire a orientare, è necessario usare strumenti offerti dalle nuove tecnologie, ma anche fare uno sforzo procedendo per fasi:

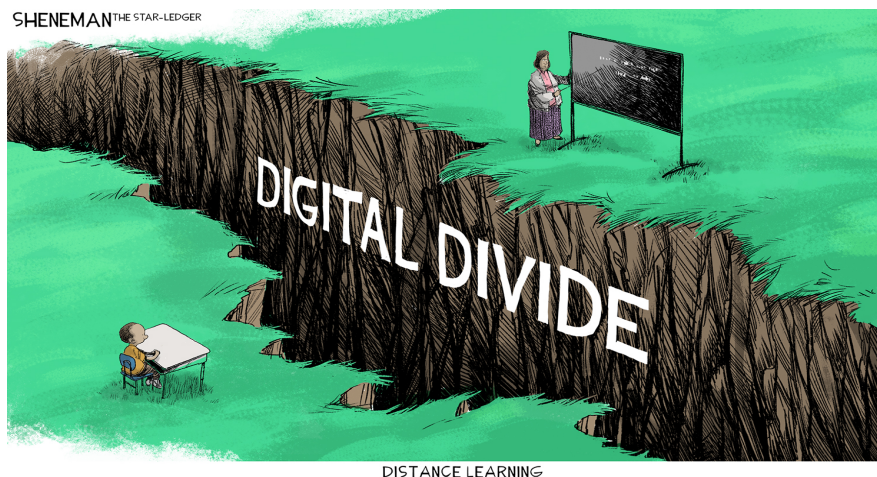
- riconoscere l'attendibilità delle fonti durante il processo di ricerca
- selezionare le fonti attendibili
- interpretare le informazione esercitando la propria capacità critica.

Se non è condotta in modo critico, la navigazione su internet può essere dispersiva, ma la capacità di cercare selezionare organizzare le informazioni è ormai una

competenza essenziali per gli alunni e i cittadini di oggi.

VALERIA LAVEZZO

ANNA CONTIERO



LUDOPATIA & HIKIKOMORI



Nonostante la consapevolezza delle conseguenze negative, per alcune persone il gioco (d'azzardo o elettronico) può diventare un impulso incontrollabile. Si parla in questo caso di *ludopatia*, che letteralmente significa "malattia del gioco". Si tratta di un disturbo psicologico che in Italia interessa circa un milione di persone di tutte le età, compresi adolescenti e anziani. Quando

il divertimento diventa secondario all'impulso di giocare, pure se a spese delle relazioni affettive e dell'attività lavorativa, al bisogno di rischiare somme ingenti, alla frenesia di riprovare, di continuare a tentare la fortuna anche a fronte di perdite clamorose, in questi casi ci si trova di fronte a una vera e propria dipendenza. Essere ludopatici, cioè, equivale a essere drogati dal gioco. Per gli studiosi del problema, la gravità del disturbo è indicata dal tempo medio dedicato al gioco d'azzardo (fino a sedici ore al giorno) o dalla perdita finanziaria media annuale, che può indurre a indebitarsi pesantemente e in alcuni casi perfino a commettere reati.

Le occasioni per giocare d'azzardo oggi sono tante e diversificate. Televisione, radio,

internet, giornali e cartelloni sono strapieni di pubblicità che promettono guadagni facili e favolosi, vacanze di lusso, vite da sogno e fanno leva su fattori di vulnerabilità individuali e ambientale. Per questo il gioco d'azzardo patologico è considerato una malattia sociale.

Un fenomeno in forte crescita: il gioco d'azzardo

Il gioco d'azzardo e i casi di ludopatia sono sempre più diffusi nel nostro paese. Nel 2017 gli italiani hanno giocato oltre 100 miliardi, 5 in più rispetto all'anno precedente e oltre 20 in più rispetto a 4 anni prima. Attualmente, con un tasso di una slot machine ogni 143 cittadini, siamo nettamente in testa a questa poco onorevole classifica, seguiti da Spagna (una ogni 245 abitanti) e Germania (una ogni 261 persone). Si tratta quindi di un fenomeno di massa: ad esempio nel 2017 la percentuale di persone tra i 15 e i 64 anni ad aver giocato almeno una volta raggiungeva il 42,8%, 17 milioni di persone in termini assoluti, 7 in più rispetto a 3 anni prima. E tra questi, più di un milione sono giovani tra i 15 e i 19 anni, vale a dire 39,6% di questa fascia d'età, e 400mila sono bambini tra i 7 e i 9 anni, indotti a giocare da un adulto.

Riconoscere e affrontare la dipendenza da gioco

Per una diagnosi è precoce ci sono alcuni segnali da non sottovalutare: il giocatore patologico è irritabile soprattutto quando deve interrompere il gioco, è assente e distaccato, tende a mentire, ha bisogno continuo di soldi, si allontana dalla famiglia e dagli amici, può presentare un improvviso calo del rendimento scolastico o lavorativo. In questi casi ci si può risolvere ai servizi territoriali che si occupano di patologie e dipendenze (Sert) oppure ad associazioni di auto-aiuto.

Hikikomori: reclusione e isolamento volontario

Il primo ad utilizzare il termine di hikikomori fu lo psichiatra giapponese Saito Tamaki. Con questo termine (composto da hiku "tirare" e comoru "ritirarsi"; quindi, letteralmente "isolarsi") definì il fenomeno per cui un non numero crescente di giovani si isolano dal resto del mondo, interrompendo ogni relazione sociale con il mondo reale.

Il fenomeno, nato e sviluppatosi prevalentemente in Giappone si è diffuso negli ultimi anni anche in altri Paesi, dove stanno assumendo dimensioni sempre più preoccupanti soprattutto se i dati vengono messi in relazioni con quelli dell'abbandono scolastico.

In Italia la problematica interessa in particolare gli adolescenti di 14 anni, mentre nelle fasce adulte non si parla ancora di Hikikomori.



Lorenzo Rossi Patria, Lorenzo Fortin

21 MAGGIO 2022: GIORNATA DELLA LEGALITA'

**“Chi cammina a testa bassa muore ogni volta che lo fa,
chi cammina a testa alta muore una volta sola”**

Il 21 maggio 2022 ci sarà la giornata della legalità in onore di Giovanni Falcone, colui che ha perso la vita per combattere un male invisibile chiamato mafia. Quel giorno saranno presenti tutte le classi della scuola, le maestre i professori e i genitori degli alunni.

Alcuni della nostra classe, la 2E, dovranno leggere assieme agli alunni della 1E un estratto dal libro: "Per questo mi chiamo Giovanni" che racconta della storia di Giovanni Falcone e spiega che anche noi come Giovanni, dobbiamo combattere la



mafia a qualunque costo e a non avere mai paura delle proprie idee.

Il resto della classe appenderà sulla rete e sul nostro albero della legalità dei bigliettini di ringraziamento a Giovanni, per omaggarlo del suo incredibile coraggio,

per il quale ha perso tragicamente la vita.

L'indirizzo musicale della 1E suonerà dei brani come sottofondo musicale e il nostro compagno Lorenzo Fortin suonerà la canzone Experience di Ludovico Einaudi con il violino.

La 2D leggerà dei passi tratti dal libro "Avrei voluto nascere vento" che tratta la storia di una ragazza che ha deciso coraggiosamente di denunciare la mafia della sua città arrivando al disperato tentativo del suicidio sentendosi responsabile di avere denunciato suo padre e suo fratello entrambi mafiosi.

All'evento parteciperanno tutti i genitori degli alunni per assistere alla cerimonia di commemorazione e sarà un momento di grande riflessione per tutti noi e per ricordare il coraggio di Falcone e di tutti quelli che si sono opposti e continuano ad opporsi contro la mafia ogni giorno.

Pietro Bernardinello

L'Agenda 2030

Una costituzione per la società globale

L'epoca in cui viviamo ci propone dunque una serie di sfide che, per essere superate, vanno affrontate a livello globale. Per questo motivo il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile, un documento che comprende i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (sustainable Development Goals-SDGs nell'acronimo inglese) articolati in 196 sotto obiettivi da raggiungere entro il 2030. La risoluzione che ha apportato alla approvazione dell'Agenda è stata votata da tutti i 193 paesi membri dell'ONU, che si sono impegnati a raggiungere i vari obiettivi prefissati dal documento in maniera tale da portare il mondo verso un modello più sostenibile. Sotto questo punto di vista, dunque, non è esagerato sostenere che l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile rappresenta una sorta di Costituzione della società globale. Allo stesso modo della nostra costituzione, anche l'Agenda:

1. Indica la necessità di salvaguardare i diritti fondamentali delle persone (diritto alla salute, al lavoro e ad avere condizioni di vita dignitosa) facendo in modo di garantire a chi è privato di tali diritti di poterne godere;
2. Sottolinea l'importanza di avere istituzioni funzionanti, in grado di affrontare i molti problemi che caratterizzano la nostra epoca, e di garantire lo sviluppo economico che sia vantaggioso per tutti;

Rispetto alla costituzione, l'Agenda rivolge una grande attenzione alla salvaguardia dell'ambiente una sfida che è necessario affrontare a livello globale.

I limiti dell'Agenda

Tra la Costituzione italiana e l'Agenda c'è però un'altra differenza importante, che è bene precisare. Mentre lo Stato italiano ha gli strumenti per controllare e punire chi non rispetta la costituzione, l'Agenda non può. L'Agenda chiede il forte coinvolgimento da tutti.

Sempre meno poveri ma la battaglia è difficile



Purtroppo la povertà sta diventando più difficile da combattere. Nelle zone in via di sviluppo, una persona su 5 vive ancora con meno di 1,25 dollari al giorno e, molte persone guadagnano molto

poco. Tra le le gravi conseguenze della povertà vi sono infatti la fame e la malnutrizione, l'accesso limitato all'istruzione e altri servizi, la discriminazione e

l'esclusione sociale. Le due regioni che presentano le condizioni più critiche sono L'Asia meridionale e l'Africa subsahariana. In queste aree la stragrande maggioranza delle persone vive con meno di un dollaro al giorno ma a causa dell'incremento demografico che si è avuto in questi paesi, in termini assoluti il numero totale di poveri è aumentando passando da 405 a 413 milioni di persone. La lotta alla povertà in Africa è particolarmente difficile a causa delle economie deboli degli stati, degli alti tassi di natalità e del fatto che molti poveri africani non sono nemmeno vicini alla linea di 1,90 dollari al giorno. Sulla base di queste cifre è stato calcolato che da oggi al 2030 la povertà estrema in tutto il resto del mondo tenderà a zero, ma il numero dei poveri dell'Africa resterà immutato. Si può pensare di affrontare il problema intensificando gli aiuti, ma molti ritengono che, fino a quando la popolazione africana continuerà ad aumentare gli attuali ritmi, l'incremento della ricchezza dovrà ripartirsi tra un numero crescente di bocche da sfamare, annullando qualsiasi risultato positivo.

Fuori dall'Europa le guerre continuano

Fare pace (specialmente per chi è nato all'inizio del nuovo millennio) un obiettivo meno urgente di altri. L'ultima guerra combattuta in Europa, infatti, si svolse a Kosovo 20 anni fa e pose fine al ciclo di conflitti che divamparono nell'area balcanica tra il 1991 e il 2001. Prima di allora, il continente europeo aveva conosciuto oltre 40 anni di pace, seguiti al massacro della Seconda guerra mondiale, terminata nel 1945. ma, se allarghiamo lo sguardo al resto del mondo, ci accorgiamo che di guerre se ne combattono ancora. Anche se è difficile avere dati precisi e univoci, decine di conflitti sono tuttora in corso sia in America Latina, sia in Africa, sia in Asia. Il raggiungimento della pace, dunque, costituisce una vera urgenza per il mondo attuale. Pertanto l'obiettivo 16 dell'Agenda

raccomanda agli Stati di "promuovere vere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istruzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli".

Una costante della storia umana

fin dalla più remota antichità, si sono sempre verificati conflitti tra i gruppi umani. In origine, si trattava di scontri fra clan o tribù legate al controllo dei territori e delle fonti di cibo, combattuti con scarsa organizzazione e armi primitive (bastoni, pietre sceggiate e poco più). Con il passare dei secoli e millenni, mano a mano che le società umane diventano più complesse, anche le guerre sono cambiate: le armi si sono trasformate, risultando più sofisticate ed efficaci (pensate all'evoluzione che portò dalle lance di selce della preistoria alle spade in ferro dell'antichità); a scontrarsi non erano più piccoli gruppi autonomi, bensì regni o Stati con eserciti organizzati e molto numerosi; le cause dei conflitti, poi, non erano più legate al reperimento dei beni di prima necessità, ma a questioni politiche ed economiche più ampie. Venendo a tempi più recenti, il Novecento è stato il secolo caratterizzato dalle guerre più grandi e violente della storia. La Prima guerra mondiale provocò oltre 10 milioni di morti. Nella Seconda, vittime furono addirittura 50 milioni.

Un traguardo ambizioso: fermare le guerre



Come abbiamo detto, ancora oggi nel mondo si combattono guerre più o meno estese. Alcune vedono contrapporsi più Stati, come il conflitto tra Israele e la Palestina, in corso da oltre mezzo secolo; altre sono guerre civili, come quelle attualmente combattute, in Siria o

in Libia. Vi sono poi altri tipi di "guerre" che gli Stati combattono al loro interno, come nel caso del terrorismo: con questo termine si intende l'uso di atti violenti (attentati, dirottamenti, rapimenti) da parte di gruppi organizzati con lo scopo di incutere terrore all'interno di una collettività per scopi politici. A qualunque tipologia appartengano, comunque, le guerre provocano vittime e devastazioni, ostacolano lo sviluppo degli Stati e compromettono la sicurezza dei cittadini. Le Nazioni Unite, con l'obiettivo 16, propongono ai Paesi del mondo un serio impegno per ridurre le violenze, fermare il traffico di armi, eliminare l'uso della tortura. Affinchè ciò sia possibile, occorre che gli Stati intraprendano percorsi di rinnovamento in un senso più ampio e complessivo, garantendo a tutti un pari accesso alla giustizia, promuovendo istituzioni responsabili e combattendo la corruzione.

TEATRO: CHE PASSIONE!

Il laboratorio di teatro è un'attività pomeridiana con lo scopo di farci apprendere e conoscere la recitazione. La recitazione è un'insieme di azioni molto complicate perchè bisogna essere molto espressivi, gesticolare tanto (specialmente in tempo di covid che con la mascherina non si possono vedere le espressioni facciali), bisogna scandire bene le parole per farsi capire dal pubblico e bisogna saper reggere la pressione di recitare sopra ad un palcoscenico davanti agli spettatori.

La nostra recita, a tema dantesco si terrà il 4 giugno nel teatro di Grignano Polesine: reciteremo per 2 volte. La prima rappresentazione avverrà durante le ore scolastiche e verrà fatta per le classi della scuola secondaria, mentre la seconda volta si svolgerà nel tardo pomeriggio per i genitori e per i professori degli alunni che reciteranno. La nostra recita tratterà della Divina commedia, specialmente dei gironi dell'Inferno, e verrà svolta dagli alunni della classe 2D, i quali hanno scelto ognuno il proprio ruolo.

Evelin e Sofia si occuperanno del retroscena; Matteo, Nicola, Filippo, Giulia svolgeranno il ruolo degli alunni; Ranya svolgerà il ruolo di valletta; Filippo farà Caronte; Matteo farà Minosse; Nicola svolgerà il ruolo di Ulisse; Pietro interpreterà il ruolo di Catone; Samuele farà Virgilio ed in fine Nicolò interpreterà Dante. Alcuni alunni faranno il ruolo di comparse. Tutto questo sarà coordinato dalle nostre

professoressa Anna Teresa Catozzo e Gisella Montagnolo.

A noi piace fare teatro perché è un'esperienza nuova che non avevamo mai provato e che ci ha dato la possibilità di metterci in gioco e di superare i nostri limiti dandoci



l'opportunità di fare gruppo e di condividere la nostra bella amicizia di classe.

VIVA LA COSTITUZIONE

Che cos'è la costituzione?

La Costituzione italiana è la legge fondamentale dello Stato. Al suo interno sono descritti i principi fondamentali che regalano la vita dei cittadini, i loro diritti, doveri e libertà. Tutti i cittadini sono tenuti a conoscerla e rispettarla e tutte le altre leggi; Per quanto le sue caratteristiche, la nostra può essere definita una Costituzione:

SCRITTA, perché è stata redatta da un'Assemblea costituente appositamente creata;

VOTATA, perché è entrata in vigore nel 1948 a seguito di un voto parlamentare;

RIGIDA, perché può essere cambiata solo con una procedura complessa;

LUNGA, perché enumera nel dettaglio i diritti e i doveri dei cittadini.

LO STATUTO ALBERTINO

Per comprendere meglio le caratteristiche dell'attuale Costituzione Italiana, è utile ripercorrere le vicende della Carta costituzionale che l'ha preceduta, lo Statuto Albertino, che fu la legge fondamentale del Regno d'Italia dall'unificazione (1861) fino all'entrata in vigore della nostra Costituzione (1948). Lo Statuto Albertino, era una Costituzione ottriata, concessa da Carlo Alberto, re di Sardegna, nel 1848 e poi estesa al resto d'Italia. Era breve, composta di 84 articoli che descrivevano i poteri e il ruolo del re, alcuni diritti e doveri dei cittadini. Ed era una Costituzione flessibile; questa sua ultima caratteristica permise, nel periodo tra il 1861 e il 1922, di ampliare progressivamente i diritti dei cittadini. Fu esteso il diritto di voto, sino a raggiungere il suffragio universale maschile nel 1919.

Tra il 1922 e il 1943, in Italia si impose il regime dittatoriale fascista guidato da Benito Mussolini. Le leggi razziali, che discriminavano i cittadini ebrei. Proprio per evitare che in futuro si potesse tentare come aveva fatto Mussolini. La Costituzione italiana fosse rigida e lunga, dunque enumerasse tutti i diritti fondamentali e ne rendesse difficile la modifica.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA

I vent'anni di regime fascista si conclusero con la partecipazione dell'Italia alla seconda guerra mondiale, che provocò lutti, distruzioni e povertà. Pertanto, il 24 luglio 1943, il re Vittorio Emanuele III destituì Mussolini. La guerra però dura ancora quasi due anni, fino al 25 aprile del 1945. Una volta concluso il conflitto, l'Italia doveva darsi nuove istituzioni democratiche. Innanzitutto, si decise la forma del governo, tra monarchia e repubblica. Il 2 giugno 1946 e in occasione del quale furono ammesse al voto per la prima volta anche le donne. La maggioranza degli italiani votò a favore della forma repubblicana.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE



Il compito di elaborare una nuova Costituzione assegnato all'Assemblea costituente, eletta il 2 giugno 1946. I 556 membri dell'Assemblea appartenevano a diverse aree politiche. Al di là delle ideologie, i componenti dell'assemblea erano infatti uniti dal patrimonio comune rappresentato dai valori di libertà e tolleranza che avevano animato la

Resistenza e la liberazione del Paese sia dalle truppe tedesche sia dal regime fascista. I principi di libertà, di democrazia, di indipendenza e di pace che avevano sostenuto il popolo italiano durante la guerra vennero posti alla base della convivenza nazionale.

La Costituzione dei 75 fu ulteriormente suddivisa in tre sottocommissioni:

- DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI;
- ORGANIZZAZIONE COSTITUZIONALE DELLO STATO;
- RAPPORTI ECONOMICI E SOCIALI.

COMPOSIZIONE E STRUTTURA

La Costituzione è composta di 139 articoli e 18 Disposizioni transitorie e finali. Il testo costituzionale, in verità non è più esattamente quello entrato in vigore nel 1948. La Costituzione è distinta in due parti: Diritti e doveri dei cittadini e Ordinamento della Repubblica, precedute dai Principi fondamentali e seguite dalle Disposizioni transitorie e finali.

**GIULIA MERLO E RAMYA
LAAOUAR**

È tutto cambiato

Se prima era la voce della mamma a svegliarmi
ora è il frastuono di bombe e allarmi,
se prima di giocattoli ne avevo una catasta
ora solo la mia macchinina mi è rimasta,
se prima eravamo tutti amici
ora ci tengono divisi le nostre radici,
se prima un profumo di vita arrivava dalla piazza
ora arriva solo aria che ammazza,
se prima il mio Paese era apprezzato
ora per colpa della guerra è devastato.
È tutto cambiato per colpa di orgogliosi e potenti adulti
che usano le nostre giovani mani per mandarsi insulti
distruggendo così gli ingenui sogni
per soddisfare i loro bisogni.

Chiara Guidorzi

